

La vita vince la crisi

I vescovi italiani: sono i figli la vera ricchezza del Paese

«**G**enerare la vita vince la crisi» è il tema del Messaggio – reso noto ieri – del Consiglio episcopale permanente per la 35ª Giornata nazionale per la vita, che sarà celebrata il prossimo 3 febbraio. Il testo si colloca in una linea di continuità e coerenza. Per restare alle Giornate più recenti, già nel 2004, in epoca pre-crisi, il titolo del Messaggio ammoniva: «Senza figli non c'è futuro»; e vi si potevano leggere parole che suonano in singolare sintonia con quelle attuali: «Se una famiglia si dimostra disponibile, non va lasciata sola. Deve avvertire attorno a sé u-

na rete di solidarietà concreta, fatta non solo di complimenti ed esortazioni, ma di tante forme di aiuto e di solidarietà». Proprio di «difficoltà del fare famiglia», e dei valori della «prossimità», dell'«accoglienza» e della «solidarietà», del «dono» e della «gratuità» parla il Messaggio diffuso ieri.

La prima Giornata nazionale fu celebrata nel 1979 ed ebbe per tema «La vita è sacra», con un chiaro riferimento alla vita nascente e al dramma dell'aborto, allora da poco depenalizzato grazie alla legge 194.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«**A**l sopravvenire dell'attuale gravissima crisi economica, i clienti della nostra piccola azienda sono drasticamente diminuiti e quelli rimasti dilazionano sempre più i pagamenti. Ci sono giorni e notti nei quali viene da chiedersi come fare a non perdere la speranza». In molti, nell'ascoltare la drammatica testimonianza presentata da due coniugi al Papa in occasione del VII Incontro Mondiale delle famiglie (Milano, 1-3 giugno 2012), non abbiamo faticato a riconoscervi la situazione di tante persone conosciute e a noi care, provate dall'assenza di prospettive sicure di lavoro e dal persistere di un forte senso di incertezza.

"In città la gente gira a testa bassa - confidavano ancora i due -; nessuno ha più fiducia di nessuno, manca la speranza".

Non ne è forse segno la grave difficoltà nel "fare famiglia", a causa di condizioni di precarietà che influenzano la visione della vita e i rapporti interpersonali, suscitano inquietudine e portano a rimandare le scelte definitive e, quindi, la tra-

smisione della vita all'interno della coppia coniugale e della famiglia? La crisi del lavoro aggrava così la crisi della natalità e accresce il preoccupante squilibrio demografico che sta toccando il nostro Paese: il progressivo invecchiamento della popolazione priva la società dell'insostituibile patrimonio che i figli rappresentano, crea difficoltà relative al mantenimento di attività lavorative e imprenditoriali importanti per il territorio e paralizza il sorgere di nuove iniziative.

A fronte di questa difficile situazione, avvertiamo che non è né giusto né sufficiente richiedere ulteriori sacrifici alle famiglie che, al contrario, necessitano di politiche di sostegno, anche nella direzione di un deciso alleggerimento fiscale.

Il momento che stiamo vivendo pone domande serie sullo stile di vita e sulla gerarchia di valori che emerge nella cultura diffusa. Abbiamo bisogno di riconfermare il valore fondamentale della vita, di riscoprire e tutelare le primarie relazioni tra le persone, in particolare quelle familiari, che hanno nella dinamica del dono il loro carattere peculiare e insostituibile per la crescita della persona e lo sviluppo della società: "Solo l'incontro con il "tu" e con il "noi" apre l'"io" a se stesso" (BENEDETTO XVI, Discorso alla 61ª Assemblea Generale della CEI, 27 maggio 2010).

Quest'esperienza è alla radice della vita e porta a "essere prossimo", a vivere la gratuità, a far festa insieme, educandosi a offrire qualcosa di noi stessi, il nostro tempo, la nostra compagnia e il nostro aiuto. Non per nulla San Giovanni può affermare che "noi sappiamo che siamo passati

dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli" (1Gv 3,14).

Troviamo traccia di tale amore vivificante sia nel contesto quotidiano che nelle situazioni straordinarie di bisogno, come è accaduto anche in occasione del terremoto che ha colpito le regioni del Nord Italia. Accanto al dispiegamento di sostegni e soccorsi, ha riscosso stupore e gratitudine la grande generosità e il cuore degli italiani che hanno saputo farsi vicini a chi soffriva. Molte per-



sono state capaci di dare se stesse testimoniando, in forme diverse, "un Dio che non troneggia a distanza, ma entra nella nostra vita e nella nostra sofferenza" (BENEDDETTO XVI, Discorso nel Teatro alla Scala di Milano, 1° giugno 2012). In questa, come in tante altre circostanze, si riconferma il valore della persona e della vita umana, intangibile fin dal concepimento; il primato della persona, infatti, non è stato avvilito dalla crisi e dalla stretta eco-

nomica. Al contrario, la fattiva solidarietà manifestata da tanti volontari ha mostrato una forza inimmaginabile.

Tutto questo ci sprona a promuovere una cultura della vita accogliente e solidale. Al riguardo, ci sono rimaste nel cuore le puntuali indicazioni con cui Benedetto XVI rispondeva alla coppia provata dalla crisi economica: "Le parole sono insufficienti... Che cosa possiamo fare noi? Io penso che forse gemellaggi tra

città, tra famiglie, tra parrocchie potrebbero aiutare. Che realmente una famiglia assuma la responsabilità di aiutare un'altra famiglia" (Intervento alla Festa delle testimonianze al Parco di Bresso, 2 giugno 2012).

La logica del dono è la strada sulla quale si innesta il desiderio di generare la vita, l'anelito a fare famiglia in una prospettiva feconda, capace di andare all'origine - in contrasto con tendenze fuorvianti e demagogiche - della verità dell'esistere, dell'amare e del generare. La disponibilità a generare, ancora ben presente nella nostra cultura e nei giovani, è tutt'uno con la possibilità di crescita e di sviluppo: non si esce da questa fase critica generando meno figli o peggio ancora soffocando la vita con l'aborto, bensì facendo forza sulla verità della persona umana, sulla logica della gratuità e sul dono grande e unico del trasmettere la vita, proprio in un una situazione di crisi.

Donare e generare la vita significa scegliere la via di un futuro sostenibile per un'Italia che si rinnova: è questa una scelta impegnativa ma possibile, che richiede alla politica una gerarchia di interventi e la decisione chiara di investire risorse sulla persona e sulla famiglia, credendo ancora che la vita vince, anche la crisi.

Il Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana

il fatto

Per l'appuntamento del prossimo 3 febbraio il Consiglio permanente della Cei invita a considerare i bambini non come un costo ma come un «patrimonio» Riconfermato «il valore della persona e della vita umana intangibile fin dal concepimento»

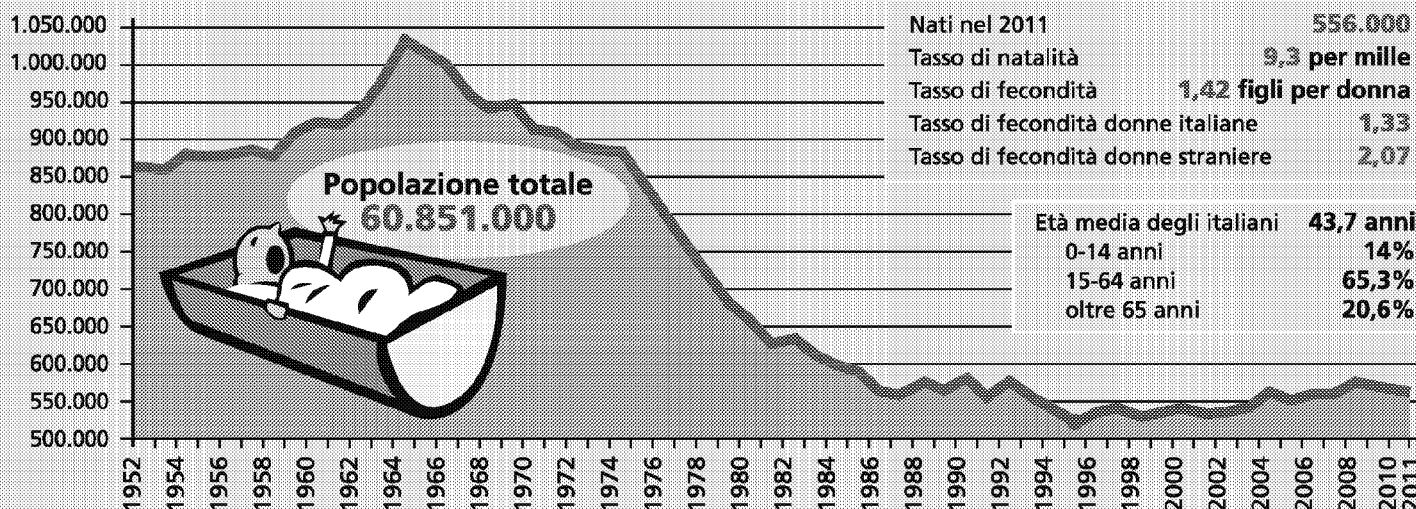
LA PIAGA DEGLI ABORTI

Anno	Interruzioni di gravidanza
2000	135.133
2001	132.234
2002	134.106
2003	132.178
2004	138.123
2005	132.790
2006	131.018
2007	126.562
2008	121.301
2009	118.579
2010	115.981
2011	109.538



Fonte: Istat. Nb: sono conteggiati gli aborti ottenuti con Ru486 ma non quelli per effetto dei "contraccettivi d'emergenza" (60-70mila secondo stime del Movimento per la vita)

L'EVOLUZIONE DELLE NASCITE IN ITALIA (1952-2011)



Fonte: Istat